

PREFAZIONE  
*di Francesco Caio*  
*Amministratore delegato di Poste Italiane*

---

L'idea di ampliare l'esperienza di una cittadinanza digitale, aperta a chi non ha vissuto in giovane età l'innovazione portata dalle attuali tecnologie informatiche, è sembrata a noi di Poste un dovere sociale connesso alla nostra storia. E questa esperienza vuol essere un contributo all'avvicinamento culturale degli anziani ai misteri e ai fasti di nuova rivoluzione delle reti di rapporti e delle opportunità operative.

È nato così il progetto di usare le nostre strutture territoriali, in connessione con le scuole secondarie limitrofe, per offrire alle persone già avanti negli anni e senza esperienza specifica un contesto adatto a introdursi senza diffidenze nel nuovo mondo digitale.

Con una variante significativa che caratterizza la scelta del modello, aggiungendo valore simbolico all'iniziativa. A insegnare, infatti, prendendo per mano «i nonni» nel percorso di esplorazione dei nuovi strumenti, sono stati ra-

gazzi tra i quindici e i diciotto anni: una staffetta ideale tra chi, ai più giovani, poteva consegnare la «storia» vissuta di una vita lunga, spesso ricca di eventi e di cose da raccontare, e quei «nipoti» che, per essere nati nel decennio di sviluppo dei nuovi mezzi di connessione, erano naturalmente portatori di istanze di futuro e in grado di trasmettere tutte le competenze per farli sentire non obsoleti.

L'iniziativa, avviata in modo sperimentale su sei città, è poi cresciuta inaspettatamente, sull'onda dell'interesse e del successo, allargandosi a trenta città nell'anno in corso e avviandosi a replicare lo stesso numero nei prossimi mesi.

Come inevitabile, e forse non necessariamente prevedibile, sono nati rapporti, amicizie, storie, messa a punto dei programmi, voglia di parlarne, che hanno quasi naturalmente portato all'idea di non lasciare esaurire l'esperienza senza darle una veste anche tramandabile.

Il racconto, in fondo, è un percorso che chiama alla condivisione e restituisce identità ai suoi interpreti, trasferiti dalla normalità del vissuto alla dignità dell'esempio divulgabile.

Ecco allora, qui di seguito, alcuni spaccati di questa avventura singolare, affidati all'interpretazione e alla penna di dieci noti scrittori, che hanno accettato con entusiasmo di incontrare gli attori di una vicenda così significativa, ricavandone spunti di interesse ed emozioni che non sono abituali in un contesto sociale per tanti versi problematico.

Noi vogliamo sottolineare come lo sforzo di inclusione, anche di quanti sembrano essere ormai tagliati fuori dai nuovi, tumultuosi, processi di innovazione digitale, sia non solo possibile ma, per tanti versi, un obbligo e una vera urgenza etica: qualcosa che dobbiamo al nostro paese e, per noi di Poste, un tributo sentito ai valori della nostra tradizione aziendale.

La prova, in fondo, che non occorrono grandi investimenti per disseminare cultura innovativa se esiste la voglia di provare, la fantasia di progettare e la buona disposizione a cooperare di attori chiamati a dare il meglio dei loro saperi umani e professionali, anche al di fuori dei compiti di routine.

Con riconoscenza mi preme qui ringraziare i colleghi che si sono fatti carico del progetto, le scuole che hanno collaborato mettendosi a disposizione, e la fondazione Mondo digitale che ha portato competenze, passione, e spirito di intrapresa.

Un grazie speciale va poi ai tanti ragazze e ragazzi che si sono trasformati per alcune settimane da studenti in tutori e insegnanti, dando prova di quanto siano ricche le nuove generazioni una volta che si sappia offrire loro un obiettivo, fornire punti di riferimento affidabili, farle sentire utili e importanti.

Un saluto affettuoso, infine, a tutti gli anziani che abbiamo avuto con noi in queste settimane di rapporto condiviso, così pieno di significati, ben oltre il fatto materiale rappresentato dalle lezioni, le prove pratiche, e la fatica di tornare sui banchi.